



Mario Massoni, Matilde Cervino, Umberto Corrado

POLVERI D'ARCHIVIO

CURIOSITA', STORIE, PERSONAGGI
NEGLI ARCHIVI CITTADINI



(da un "pesce d'aprile" del 1926)



INTRODUZIONE

Per la stesura di questo volumetto abbiamo utilizzato gli 85.000 files dell'Archivio digitale pazientemente realizzato nel corso di oltre 45 anni di ricerca e di raccolta. Nello stesso troviamo 25 cartelle dedicate agli archivi cittadini, pubblici e privati; 15 di questi sono attualmente visitabili e offrono garanzie di tutela che devono o dovrebbero preservarli nel tempo, mentre gli altri sono soggetti a dispersione/annientamento, anche perché la prematura scomparsa di studiosi come Pier Emilio Acri (a lui e alla moglie Lucrezia Leo si deve la salvezza e la valorizzazione di numerosi archivi del territorio) ha lasciato incompiuta la salvaguardia di una imponente documentazione posseduta da famiglie e privati rossanesi.

Fra le carte di cui troverete illustrazione in questa pubblicazione, molte non... esistono più, o per lo meno non sono più visibili da anni. Ne resta solo la preziosa documentazione fotografica che accluderemo, e sarà solo una minima parte dei 6000 files che, nella cartella "ARCHIVI", sono presenti nella suddetta raccolta digitale, a disposizione di tutti gli interessati.

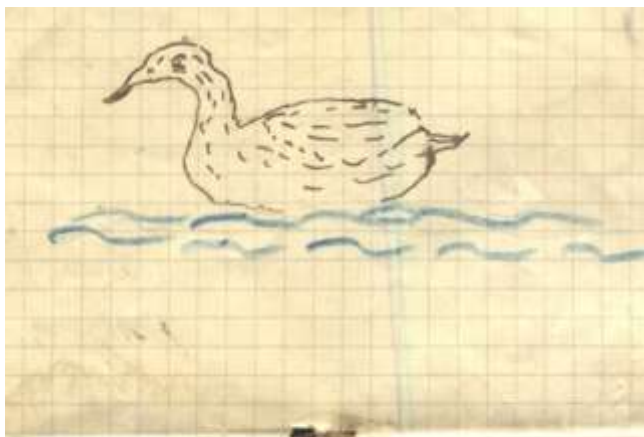
Questa pubblicazione intende presentare brevi carteggi e singoli documenti caratterizzati da una profonda e immediata carica emotiva, da situazioni strane e curiose, da contenuti divertenti, spesso in contesti storici particolari. Ne dovrebbe risultare, nelle intenzioni degli autori, un mosaico che, una volta composte tutte le tessere, sintetizza le diverse facce dell'umanità, coinvolgendo il lettore nel sorriso e nei piccoli/grandi problemi affrontati dai tanti personaggi delle storie che abbiamo selezionato. Capirete ben presto che i protagonisti siamo tutti noi.

L'intento principale resta, comunque, quello di accostare i lettori al mondo straordinario degli archivi, cercando nei documenti non solo ciò che riguarda gli aspetti storici ed economici del passato ma anche di leggere, spesso fra le righe, talvolta in carte sparse ed illuminanti, le vicende umane che ne costituiscono il reale fondamento.

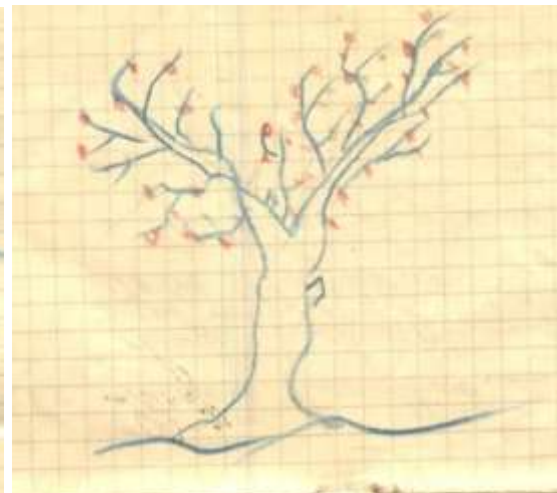
Gli autori

1) FILASTROCCA DI 100 ANNI FA (PESCE D'APRILE)

Fascioletto di poche pagine. Trovato in mezzo alle carte buttate in mezzo alle macerie di un edificio in rovina, un tempo appartenente ad una famiglia dell'alta borghesia rossanese. Un gioco di società, una serie di rime senza pretese, col chiaro intento di far divertire la compagnia, riunita quasi certamente in un casino di campagna in occasione conviviale. Si noti l'evidente doppio senso del contenuto, gradevole ancor oggi così come un secolo fa. Non riportiamo la trascrizione dei versi in quanto sono di facile lettura.

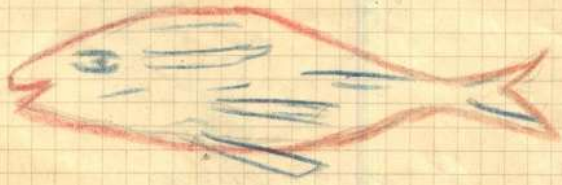


Questo è l'uccellino
che fa le caute
Volla il fegato
e tratterci la fianta.



Sull'altro cresce
frutti e fiori
In acqua iudice
...GITA...

Il Pesce



Questo, è quello d'Aprile
Che va sempre da chi è gentile
E la Mania che gioca i dolci
Giocata sei stata e non ci

Credersi

E gira ancora che l'arriviamo



Felici siamo di divertirci
E Buona fortuna a tutti gli
Amici

San Pietro
di finna e dice
ancor non finna

Queste è bianca
perché il bello è a manca
Gira il libro gira il foglio
Sull'ultima pagina
il finale voglio.



Il pesce non è pesce
A Maffisiam sempre cresce
E cresce naturale
Mangiando bene non fa male

2) 1837, IL COLERA A ROSSANO

Questa lettera, fotografata in un ricco archivio di famiglia purtroppo non vincolato e quindi soggetto a dispersione, è una rara e preziosa testimonianza del colera che si sviluppò nel Regno di Napoli in due fasi distinte. La prima dall'ottobre del 1836 al marzo del 1837, la seconda dall'aprile 1837 all'ottobre dello stesso anno e quest'ultima, come raccontano scrittori dell'epoca "fece una strage terribile, molto più grave della precedente".

La lettera, di cui si riporta la prima delle due pagine su cui è scritta, reca la data 5 luglio 1837; fu spedita da Rossano a Don Romualdo (Greco, di Bocchigliero) e reca la firma del Tesoriere (della Cattedrale) De Gennaro.

Ne trascriviamo i passi più significativi.

(...) Vi ringrazio delli stupendi cireggia favoritemi, ma il timore del Colera non me l'ha fatti gustare, perché sono frutta sospetta, e giusto oggi le notizie della Posta sono state più infauste, ed il male si va molto dilatando, e si vole sviluppato in Cassano, anzi qua si sono poste le guardie a tutte le Porte, e si rifiuta chiunque viene al di là di Crati. Se vengono più Rossanesi da Napoli, come già si attende la famiglia Toscano, saranno posti in contumacia per 14 giorni in un casino fuori Rossano. A buoni conti il male è pessimo, e la stragge che fa è terribile. Tutte le locande sono chiuse e non ricevono passeggeri.

Rogano 5 Luglio 1834

Mio amabile D. Donaldo:

Il v. mezzo a Martucci è stato affidato & il diabrigo, e vi porta il ripontro.

Vi ringrazio dell'impendi l'ingegria favoritoni ma il timore del Colera non me l'ha fatto gustare, perché sono frutta sospetti, e giu

sto oggi le notizie della posta sono state più infangate, ed il male si va molto di-

latando, e si vol. svilupato in Cassano; anzi già si sono poste le guardie a

tutte le poste, e si rifiuta di unque viene al di là di Crati. Se vengono

più Roganesi da Napoli, come già si attende la famiglia Joscane, faranno

posti in continuaria & 14 giorni in un Casino fuori Rogano. a buoni conti

il male è peggio, e la strage che fa

è terribile. Tutte le locande sono chiuse e non ricevono passeggieri.

3) 1919, MESSAGGI NASCOSTI SOTTO I FRANCOBOLLI

Siamo in piena Guerra mondiale: la censura vigila attentamente e controlla la corrispondenza che i soldati inviano a casa, cestinando tutto ciò che potrebbe indurre a sfiducia e disfattismo. Un soldato rossanese ha una pensata se non geniale, certamente creativa per poter far avere alla sua bella parole d'amore anche un pochino "spinte"; si è accordato precedentemente con lei in modo che, alla ricezione delle sue cartoline, possa leggere brevi messaggi nascosti... dietro i francobolli! Gli eredi della signorina hanno conservato una quindicina di queste rare cartoline (forse più per le illustrazioni che per la parte scritta!) e noi abbiamo avuto modo di fotografarle, una trentina di anni fa. Una cosa curiosa: abbiamo notato che la sconosciuta fidanzata del soldato, mentre nelle prime cartoline rimuove accuratamente e completamente l'affrancatura per leggere la scritta sottostante, in quelle di qualche mese dopo si limita a grattare svogliatamente i francobolli, e neppure del tutto... sintomo di un raffreddamento nei confronti del suo Gennarino al fronte, oppure stanca di leggere sempre gli stessi contenuti? Pubblichiamo alcuni particolari.



*"anche io ti amo e so(no) tuo, ma dobbiamo vedere se me la dai quella affare. Gennarino.
Ma sai per il troppo bene che io ti voglio e vogliami bene capisci"*



"ti amo e ti ad(o)ro baci", "Quando verrò mi dai quel che mi hai promesso? Baci di cuore", "Ti amo ti bacio"



4) L'ARCHIVIO SMURRA

Il ricchissimo archivio Smurra contiene materiale relativo alle tante industrie promosse dal Cav. Tiberio Smurra e fratelli e alla gestione del Circolo Operaio del Dopolavoro (frequentato soprattutto da artigiani ed operai), rappresentato, questo, da innumerevoli documenti sulle attività realizzate. L'archivio ricevette una prima sistemazione su impulso di Mario Massoni e di P. Emilio Acri, con la collaborazione del prof. F. Caruso e di un gruppo di studenti del Liceo classico "S. Nilo". La scomparsa di Pier Emilio e della professoressa Beatrice Cerasoli, che ci aveva consentito l'accesso all'archivio, bloccò la richiesta di tutela che si stava concretizzando, aprendo la strada ad una possibile e dispersione dei documenti. Le centinaia di foto che abbiamo scattato sono, già da ora, l'unica possibilità di consultarli con facilità.




ASSOCIAZIONE CULTURALE "ROSCIANUM"
col patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Romano
Si informa la cittadinanza che:
Sabato 14 Giugno 2008, alle ore 18,00
nella "Sala Rossa" di Palazzo delle culture, S. Bernardino
VERRÀ PRESENTATO L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL
Cav. TIBERIO SMURRA
Solati da parte del Sindacato Prof. Dott. Francesco FIARETO
e di Tiberio SMURRA junior a nome della famiglia.
Presentazione a cura del Presidente Prof. Mario MASSONI
Relazione introduttiva Preside Prof. Giovanni SAPIA
Presentano le foto i giovani:
Antonio STRAEACE, Serena GRECO, Aldo NOVELLO,
Anna SACCONI, Fulvio CARUSO, Anna STRAEACE,
Leonardo LONGOBUCCO, Teresa TEDESCO, M. Teresa
VULCANO tutti studenti del Liceo Classico "S. Nilo".
Coordina il Segretario dell'Associazione Salvatore MADDO
Vale per invito
IL PRESIDENTE
Mario MASSONI



5) DALL'ARCHIVIO SMURRA

In merito alla gestione del **CIRCOLO OPERAIO DEL DOPOLAVORO** ecco una minima selezione delle locandine relative ad alcune delle innumerevoli attività realizzate, tratte dal nostro archivio fotografico. Ci scusiamo per la scarsa qualità delle immagini, che in parte dipende dal cattivo stato di conservazione degli originali, e invitiamo a leggere con attenzione le scritte, che fanno riferimento a persone/enti/contesti locali di notevole interesse.



OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

Dopolavoro Operaio Rossano

AI CONSOCI

Le trattative in corso, per l'esecuzione dei concerti musicali che si svolgeranno nel nostro giardino durante la stagione estiva, nei giorni di giovedì e domenica, nonostante le grandi difficoltà finanziarie e tecniche, sono state felicemente superate.

Allo scopo di solennizzare il compimento di un'opera da tutti tanto auspicata — e perchè rimanesse ai signori consoci un grato ricordo dell'avvenimento — giovedì 26 corrente, alle ore 21, mentre verrà eseguito uno scelto programma da bravi esecutori, nello stesso giardino verrà consumata una *cena*, espressamente preparata dal nostro consocio *signor Vito Uva*, al prezzo ridotto di **L. 6,30**.

MENU

Vino — Pane — Maccheroni al Dopolavoro — Rosbif al Jazz-Band — con — Insalata alla Filodrammatica — Parmigiana Sportiva — Frutta.

Alla cena potranno anche prendere parte i signori Soci del *Casino dell'Unione* e del *Circolo Rossanese* dietro versamento di **L. 2** per tassa d'ingresso.

Per tutti, indistintamente, vi sarà la tassa di concerto di **L. 1**. Le prenotazioni si ricevono fino a tutto il giorno 24 corr. presso la segreteria del Dopolavoro.

IL PRESIDENTE

Cav. Tiberio Smarra

Tip. "Nuova Rossano".



DOPOLAVORO OPERAIO - ROSSANO

Questa sera, alle ore 20, nel giardino del Dopolavoro, si proietterà

L'EMOZIONANTE FILM:

Testimone muto

OVVERO

L'ASSASSINIO DEL BANCHIERE

I soci del Dopolavoro potranno intervenire allo spettacolo

gratuitamente, stando in piedi; i non soci debbono

acquistare un pezzo di sapone (L. 2,50: uno per

ogni individuo) del Consorzio o premi del Do-

polavoro ed avranno diritto a star seduti.

N. B. — Ogni pezzo di sapone concorre ad una

FIAT 509, a 20 MACCHINE DA CUCIRE a 9

BICICLETTE (una macchina è stata già vinta).

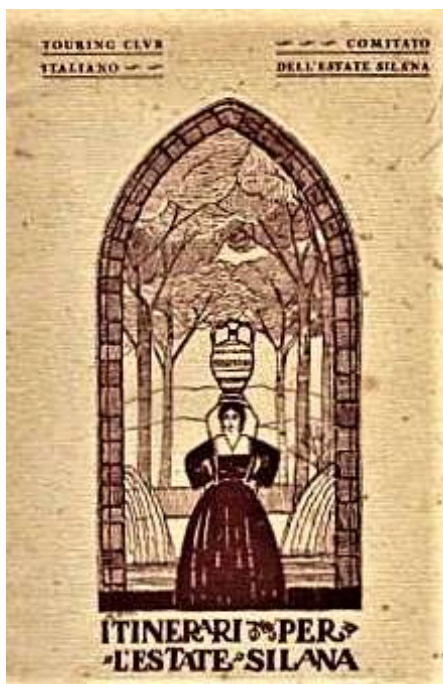
Tip. "Nuova Rossano".

GLI SPETTACOLI del
„ CARRO DI TESPI „
costituiscono un avvenimento d'arte

SERAPINO - COSENZA - Tel. 18-81

6) DALL'ARCHIVIO SMURRA

Fra le attività realizzate dal CIRCOLO OPERAIO DEL DOPOLAVORO del Cav. Tiberio Smurra, spiccano quelle volte alla valorizzazione della Sila. Nel luglio del 1927 un'iniziativa in tale direzione prese il nome di **"ESTATE SILANA"**, consistente in una gita di due giorni che partiva da Rossano soffermandosi in varie località della Sila. In tale occasione cineoperatori professionisti si aggregarono alla carovana di auto, girando un film le cui preziosissime pizze sono custodite dalla famiglia Smurra.



7) DALL'ARCHIVIO SMURRA

Sii presentano nelle prossime tre schede alcune fra le innumerevoli **attività di tipo ricreativo** realizzate dal CIRCOLO OPERAIO DEL DOPOLAVORO del Cav. Tiberio Smurra, ben documentate nell'archivio fotografico di cui disponiamo. Gite sociali, **carri allegorici** per carnevale, appuntamenti periodici come la **FESTA DELL'UVA**, **lotterie di beneficenza**, **mostre tendenti a valorizzare i prodotti calabresi**, **spettacoli cinematografici**, **saggi ginnici**, ecc. La rassegna di immagini e documenti che pubblichiamo è largamente incompleta. Il resto è a disposizione degli interessati, basta chiedere agli autori.



La sede del Circolo si trovava in un edificio non più esistente sito in via Toscano-Mandatoriccio, sul retro del palazzo De Lauro-Morello. Data l'epoca (operò dalla fine degli anni Venti fino a tutti gli anni Trenta del Novecento) era fortemente connotato dal punto di vista politico. Nella prima foto, del 1930, si vede l'Accoglienza riservata, davanti alla sede del Circolo, ai Principi di Piemonte in visita a Rossano. Nella seconda, il CARRI DI CARNEVALE realizzato dai soci nel 1928.



8) DALL'ARCHIVIO SMURRA

Concorso a premi indetto dal Dopolavoro Operaio di Rossano

1 gennaio – 30 settembre 1929

In calce al volantino c'è l'elenco dei soci facenti parte del Consiglio Esecutivo

*(Nel **marzo 2009** il professor Mario Massoni, che sta curando il primo inventario dell'Archivio, ha intervistato il suocero, Rag. Aldo Zagarese, per avere notizia sui nominativi riportati dal documento. Segue la trascrizione della sua testimonianza)*

- 1) Michele ALIMENA: impiegato
- 2) Michele APRIGLIANO: falegname (leggasi anche Alfonso Rosito)
- 3) Santo BARONE: farmacista, sposò una Graziani figlia del farmacista Giuseppe titolare dell'omonima farmacia di Piazza Steri; l'unico figlio maschio di Giuseppe preferì impegnarsi in attività commerciali (tra l'altro fu proprietario di uno stabilimento oleario alla Foresta) per cui fu il genero a rilevare la farmacia
- 4) Davide CERBELLA: fu segretario del Liceo Classico e in seguito procuratore delle imposte a Corigliano
- 5) Lillo COSENTINO: ?
- 6) Umberto CURTI: capo muratore, molto valido e apprezzato
- 7) Astolfo barone DI AMATO: napoletano, a Rossano fondò la Società di trasporti S.T.A.R.
- 8) Giovanni GARRAFA: imprenditore edile (i Garrafa avevano casa di fronte al monumento ai caduti, accanto a palazzo Bianco), sposò Lucia Renzo con la quale aprì un negozio di tessuti alla Piazzetta del Commercio
- 9) Francesco Cav. LEPORE: non era originario di Rossano, ma era giunto in città a seguito dell'Arcivescovo. Dirigeva la CASSA RURALE, la cui sede era all'inizio di salita Arcivescovado, salendo dalla Piazzetta il primo portone a sinistra, banca che poi fallì.
- 10) Carmelo MINGRONE: fratello di Pietro Mingrone (nonno dell'attuale dott. Pietro), marito di un'ostetrica; forse era falegname
- 11) Bernardino dott. MINGRONE: medico, probabilmente di origine calovetese, sposò una figlia del farmacista Santo Barone
- 12) Francesco MUZZILLO: panettiere con forno vicino alla scuola elementare di S.Domenico
- 13) Gennaro Rev. ROMANO: sacerdote a Terranova da S.; la famiglia era proprietaria dell'Unna, già dei Martucci; il padre, Giacinto, la vendette ai Renzo
- 14) Antonio RISULEO: probabilmente era impiegato o messo comunale

- 15) Cesare farmacista RIZZO: è il celebre Cesare Rizzo-Corallo, titolare dell'omonima farmacia, inventore delle anti-malarine, industriale e commerciante, portò il telefono a Rossano
- 16) Giuseppe RIZZO: tipografo e direttore della "Nuova Rossano"
- 17) Alfonso ROSITO: falegname, socio di Michele Aprigliano, con bottega in Piazza della Sirena (poi P.za Grottaferrata); erano due ottimi falegnami. In seguito furono in concorrenza politica: uno era comunista, l'altro democristiano
- 18) Antonio RUBINETTO: probabilmente era un operaio
- 19) Fortunato SALVATORE: soprannominato "il Contino" per la sua eleganza; artigiano, aveva aperto una bottega d'arte all'inizio di via S.Bernardino. La moglie, una Federico, era maestra elementare
- 20) Gerardo SMURRA: fratello di Tiberio, entrò nelle numerose società ed attività industriali di famiglia



Altro documento senza data, quasi coevo al precedente, contiene nominativi di utenti della Società Elettrica degli Smurra:

- 1) Pasquale LA SALA: aveva casa con ingresso in fondo a Via Gelso a sinistra
- 2) Gregorio MINNICELLI: scarparo, comunista convinto ed antifascista, sempre in giro con una provocatoria sciarpa rossa. Fu più volte arrestato dai fascisti locali
- 3) COSENTINO: i Cosentino avevano negozio di casalinghi, stoviglie, colori ecc. in Piazza del Popolo
- 4) Nicoletta LINARDI: vedova di Vittorio CARRATELLI, proprietario di fabbrica di botti a S. Angelo, fratello della madre di Aldo Zagarese che ci ha fornito queste notizie

10) DALL'ARCHIVIO SMURRA: LA FESTA DELL'UVA

L'organizzazione della tradizionale "Festa dell'Uva" impegnò i soci del Circolo per più anni; nell'archivio abbiamo trovato documentati gli anni 1930/31/32. Nella prima foto si vede il Cav. Tiberio Smurra (seduto al centro); nella seconda, l'auto dello stesso Tiberio, addobbata per la circostanza, in un tour di propaganda



Opera Nazionale Dopolavoro
Circolo Operaio Ricreativo aderente all'O. N. D.
R O S S A N O

FESTA DELL'UVA 28 SETTEMBRE 1930

Valorizziamo i prodotti della nostra agricoltura.

Consumiamo l'uva per l'igiene e la salute della Razza, e mangiandola pensiamo di procurarci una tessera dell'opera Nazionale Dopolavoro.

Rossano, 28 settembre 1930 VIII

IL PRESIDENTE

Propaganda a cura del Dopolavoro di Rossano

11) DALL'ARCHIVIO SMURRA, LE ATTIVITA' INDUSTRIALI

Nell'archivio si conservano foto, documenti, corrispondenza, contratti, bollette, ecc. che testimoniano la vita operosa del Cav. Tiberio Smurra (1882-1963). Assieme ai fratelli realizzò, tra l'altro, interventi relativi alla produzione di energia elettrica con l'installazione di tre centrali idroelettriche che sfruttavano l'acqua del fiume Trionto. Gli anziani ricordavano questo grande pioniere dell'industria come colui che "portò la luce a Rossano". Grazie a lui nei primi decenni del 900 sorsero a Rossano e dintorni numerose industrie che potevano utilizzare l'energia elettrica a disposizione di tutti e per tutti gli usi. Un carteggio praticamente completo documenta anche la nascita del cinematografo RADIUM, in Piazza SS. Anargiri, in società col sig. Criscuolo, proprietario dei locali. Il cinema ebbe vita breve, funzionò solo dal 1911 al 1912.



12) DALL'ARCHIVIO MARTUCCI

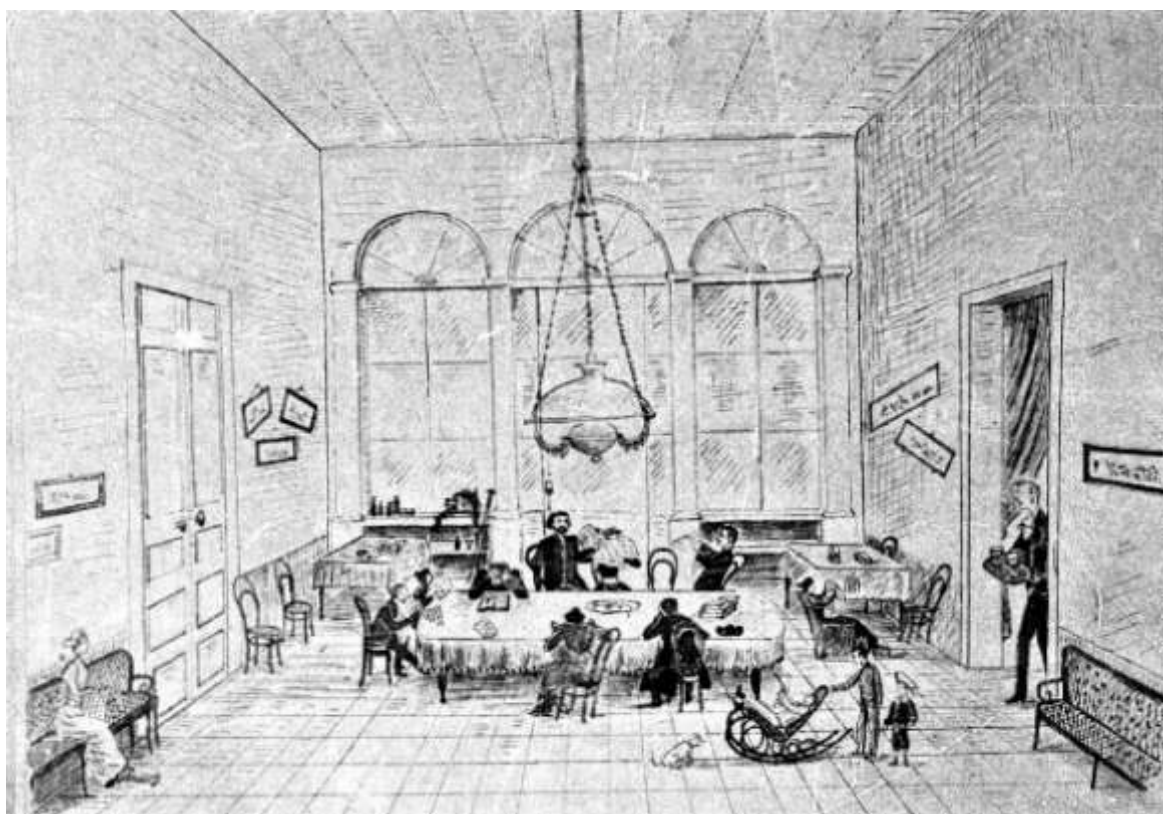
La sistemazione dell'archivio Abenante-Martucci, il primo degli archivi di famiglia cittadini a ricevere la dichiarazione di notevole interesse storico, la si deve alla sensibilità della proprietaria, N.D. Jacobella Martucci e al lavoro dei coniugi P.E. Acri e Lucrezia Leo, archivisti. Si tratta di un cospicuo insieme di documenti che vanno dal 1767 al 1952 e che rappresentano una fonte imprescindibile per ricostruire la storia della Sibaritide oltre che dell'industria calabrese e di Rossano in particolare. Gli interessati possono consultare l'inventario realizzato da P.E.Acri; qui noi, dopo questa pagina introduttiva, presenteremo poche immagini legate per lo più a particolari curiosi e di interesse generale. In foto, la N.D.Jacobella Martucci, Pier Emilio Acri e Lucrezia Leo nel 2002 durante il lavoro di sistemazione.



13) DALL'ARCHIVIO MARTUCCI

LA VITA IN UNA CASINA DI MONTAGNA *DISEGNO DI LUCIANO DE STEFANO*

Questo schizzo di gruppo di famiglia in interno, è opera di Luciano De Stefano, che sarà sindaco di Rossano dal 1908 al 1914. Il disegno è una rara testimonianza visiva di come la nobiltà e l'alta borghesia passava il tempo alla fine del XIX secolo in una casina di montagna del rossanese. Sono descritti con minuzia di particolari l'arredo e i personaggi, tutti intenti ed occupati a svolgere una qualche attività. Il luogo raffigurato è l'ampio soggiorno della grande villa di montagna della famiglia Martucci ("casina Margherita"), probabilmente in un pomeriggio di fine estate o inizio autunno. Nella stanza incombe un grande lampadario, sicuramente a petrolio; al tavolo sono seduti gli adulti che forse leggono romanzi appassionati e giornali, per tenersi informati sui fatti locali e nazionali. Dalle grandi finestre entra molta luce, prerogativa della bella stagione. Sulla sinistra si vede una signora intenta a cucire o ricamare (in molte famiglie era comune realizzare il corredo in vista di un possibile matrimonio). I bambini invece indossano vestiti tipici della moda di fine 800: uno di loro indossa un tipico cappello e i pantaloni alla cavaglia; un altro ragazzo è intento a dondolare un altro bambino che ha in mano un giornalino per l'infanzia. Il cane osserva, aspettando forse che qualcuno lo porti in giardino per correre liberamente. Sulla parte destra si vede entrare un maggiordomo in divisa, elegante, porta sul vassoio una qualche bevanda o merenda. Da notare ancora le sedie Thonet e i divani poco comodi dell'epoca: del resto, anche se in famiglia, anche se in vacanza, c'erano delle etichette da rispettare e si pretendeva da tutti la massima compostezza.



14) DALL'ARCHIVIO MARTUCCI: I RITRATTI PIU' ANTICHI

... fu certamente a Napoli che il marchese Fabio Martucci (1785-1859) e sua moglie, la N.D. Nicoletta Abenante (1790-1842) si sottoposero ad una lunga posa in uno dei primi studi fotografici per portare a Rossano il loro ritratto, in dagherrotipi oggi posseduti dagli eredi. Considerando che il primo ritratto al mondo risale al 1839 (Robert Cornelius negli U.S.A.), questi due dei Martucci sono in assoluto fra i ritratti fotografici più antichi esistenti in Italia. Segue la foto di un permesso di porto d'armi... giocoso, rilasciato nel 1906 ad un discendente omonimo del Fabio della foto, "con divieto di sparare ai rinoceronti viaggiatori". Infine un attestato del 1910 col conferimento di una medaglia al marchese Giuseppe M. per l'opera prestata in occasione del terremoto di Messina (1909).



1135

Amministrazione della Pubblica Istruzione

Permesso di porto d'armi da fuoco

Comandati
Statina int. M.
Capolina nella
Colonia militare
Capelli (sema)
Parba (sema)
Cali (sema)
Base regale
Bona (sema)
Frato (sema)
Segu //

Il sottoprefetto
del circondario
autonoma

Il Sig. Fabio Martucci in servizio di
Capelli, d'ordinario presidente della
di Giuseppe nato a Napoli il 18
luglio 1785. Sottoprefetto a Roma.

a portar, anche per uso di arma,
il fucile con cartucce di piombo ai suoi
carichi di servizio.

Roma li 20 luglio 1906
Il sottoprefetto

Giuseppe Martucci



CROCE ROSSA ITALIANA

COMITATO CENTRALE

IL COMITATO CENTRALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA
 HA CONCESSO LA MEDAGLIA D'ARGENTO COMMEMORATIVA
 DEL TERREMOTO CALABRO-SICULO 12 DICEMBRE 1908
 AL SIG. *Giuseppe Martucci*

per l'opera prestata in favore dei danneggiati

Roma li 21 Aprile 1910

Il Direttore Generale *Il Presidente del Comitato*

15 – ARCHIVIO MARTUCCI, ATTIVITA' PRODUTTIVE

Notevole è la quantità di documenti relativi alle attività industriali dei Martucci, che avevano il loro perno nella produzione di liquirizia a Casello (alla cui spiaggia caricavano i bastimenti), foto 4-5-6, e nella produzione olearia al Malvitano (foto 1-2), e a Sant'Isidoro (foto 3).





Roma 22 - Giugno 1753

Ha caricato col nome di Dio e buon salvamento una volta tanto in questa Marina di Capella di Sig. D. Antonio Martucci per conto e rischio di chi si spella... nominato S. Marcato... per condurre e consegnare in questo suo presente viaggio in Pistoia lo appie nominato e numerato Mercanzie assutte, intiere e ben condizionate segnate come di contro e così promette detto Capitano al suo salvo arrivo con segnarle all'ordine del Sig. Martucci e di molo gli sarà pagato per la parte liquirizia... per l'Olio, castini di sotto per ogni... e per fede del vero sarà questa con altre simile firmata da detto Capitano e non sapendo egli scriver per lui da terra persona ad una compita le altre restano di nessun valore.

Mercanzie

Capo 280. parte liquirizia in canelle della Fabbrica della Staja Sig. Martucci, colla marca Martucci di peso totale netto di tara fucina Contaja siciliano inguasta e rotola nominata sette 350. 97
Olio di Oliva, in qualità di giallo, chiaro, limpido e in barile, di buon odore e sapore, e di tutta sorta, e perfezione ripieno in sei fusti, fabre di unmore, e staji quindici, misura Napolitana, Congiata di Staja Sececi in fucina taluna e di peso rotolo 65 1/2 formata in uno Contaja siciliano rotola sette, e rotola di unmore, e staji 337. 61 1/2
D. Antonio Martucci

Handwritten manuscript pages with dense cursive text. The right page includes a signature 'Sig. Patrizia Compagni' and a date 'Roma 5. Settembre 1753'. The text appears to be a legal or financial document, possibly a contract or a record of transactions, mentioning various terms and conditions.

16) DALL'ARCHIVIO DI UNA NOBILE FAMIGLIA ROSSANESE

STORIA DEL GIOVANE FRANCESCO

Incontriamo Francesco a Napoli dove per completare gli studi letterari nella Regia Università prende in affitto un appartamento gestito da un Sacerdote. La sua permanenza nella città universitaria è testimoniata da una quindicina di lettere inviate dal 1831 al 1845 al padre, il sig. Romualdo.

Il ragazzo si firma “ubbidientissimo”, anche se tanto ubbidiente non parrebbe dal tenore delle lettere, in quanto il padre lo vorrebbe far controllare dallo zio, “che lo ama in maniera sviscerata” consigliandogli di andarvi a pranzo tutte le domeniche. Ma il ragazzo, che certamente ha altro da fare, tende ad eludere gli inviti paterni. Nella lettera datata 15 febbraio del 1831 prova a raggirare il consiglio del “*Veneratissimo*” padre osservando di non voler “*abusare di tanto amore*”, tant’è che scrive:

“E che pretendereste forse che io andassi a presentarmi a sua casa per mangiare? Non fui, non è, né sarà questo il mio costume. Non ho creduto, né crederò giammai che questo motivo gli arrecherà dispiaceri, e che la sua affezione va a raffreddarsi verso di me perché non vado a mangiare. Che bella ragione è questa! Questo è pensiero puerile!”

Che caratterino Francesco! Si fa sentire con fermezza dal genitore e lo consola promettendogli che “*non mancherà di informarsi sulla salute dello zio e infallibilmente di baciargli le mani*” e ribadisce: “... e ciò basta. Mi so ben condurre”.

Francesco rassicura il padre con parole che vorrebbero evidenziare saggezza ed autonomia. Ma il padre teme che il figlio abbia “*puerili e ragazzeschi costumi*”.

Avrà ragione? Andiamo avanti leggendo la corrispondenza.

Il 21 Luglio 1831 Francesco informa il padre degli acquisti fatti:

“Gli abiti che mi ho fatto sono i seguenti. Una giamberga, di castoro nero, un calzone di dogh ed un gilè di filé, mi comprai ancora un paio di stivali, un comonchino, come vi feci sapere, alcuni libri, e niente altro”.

Il giovane è di buona famiglia con buone disponibilità economiche ed ha buon gusto visto che acquista una “*giamberga*”: una lunga giacca maschile a falde, un vestito di gala di castoro nero, da abbinare al gilè di filè...ah, anche qualche libro, visto che è a Napoli per studiare!

Francesco si mostra deciso e sicuro di sé, fermo e fiero delle proprie azioni ma anche affettuoso nel rinnovare le solite cerimonie alla famiglia: in ogni lettera si firma *ubbidientissimo figlio*, si rivolge al padre con l’appellativo “*Veneratissimo Signor Padre*” e chiude le lettere sempre con un simpatico e rassicurante acronimo:

“Vi b. l. m. e chieggio la V.B”. (Vi Bacio Le Mani e chieggio la Vostra Benedizione).

Il 14 Novembre 1832 Francesco informa il Veneratissimo Sig.r Padre, che lo scorso lunedì 5 novembre sono iniziate le lezioni. Tuttavia non sembrerebbe molto portato per gli studi intrapresi se informa il padre che lo zio gli ha trovato ben tre Maestri: *“uno per la letteratura Greca, Latina, Italiana e Filosofia, uno per le Matematiche, ed uno per la Lingua Francese. E questi sono i Maestri che si pagano”*.

Quindi maestri di recupero! Certo lui, nella Regia Università va poi a sentire molte altre lezioni.

Ma la cosa divertente e forse la preoccupazione principale di Francesco è quella di non *“potuto ancora avere l’ombrella. Voi ben sapete se in Napoli in tempo d’inverno son necessari stivali, ed ombrelle!”*.

Il Sig. Romualdo è preoccupato per la vita che conduce il figlio a Napoli e cerca sicuramente rassicurazione e contezza delle abitudini del ragazzo nella lettera che invia al cognato il 20 giugno del 1832, in cui chiede consigli sui provvedimenti da adottare.

Si comprende la preoccupazione dal tenore della risposta che il cognato (zio del giovane, famoso avvocato nella capitale) spedisce il 28 luglio 1832, in quanto oltre ai convenevoli iniziali e alle considerazioni sulla salute di Cristina e sulle indisposizioni di *Ciccillo*, il nocciolo della questione rimane il giovane Francesco che non risulta molto portato per gli studi letterari, perché ha bisogno di altre lezioni di ripetizione per poter portare a buon fine il suo corso di studi.

Lo zio consiglia di *“andare da Nociti, da Galluppi, cominciare un corso di matematica regolare con de Angelis, prendere una lezione di disegno, un’altra di carattere, al che punto non inclina. E che si fa, quando non si sa scrivere? Il travaglio dunque e la spesa sarà maggiore”*.

Lo zio è risoluto: bisogna trovare un sistema per correggere le cattive abitudini del nipote, svelando al povero padre di non approvare *“affatto che vada rotolandosi per la Città con compagni chi sa quali, o che si associi fra mille possibilità di pericoli, o almeno di discollezze giovanili”*.

Lo zio lo terrebbe con sé, scrive, ma non ha *“affatto dove tenerlo per la ristrettezza della casa”* e suggerisce che prenda *“in fitto una stanza nell’istesso Istituto, o altro, o anche in qualche Convitto. Così la sera dovrà per necessità trovarsi a Casa, ed a tavolino, avrà accadimento, economia, sistema, società con uomini dabbene e letterati. Il giorno andrà alle sue lezioni, e poi dovrà venire qui”*. E poi...

“Non vorrei che cominciasse a soffrire le impazienze di qualche deviatello n(ostr)o compaesano, che poi non so quali risultati abbia tenuti dal non avere ubbidito a’ buoni avvertimenti.

Lascia naturalmente al Padre il compito di scrivergli in tal senso *“ed esortarlo a travagliare con amore ed assiduità”*.

Bellissime ma di maniera le modalità con cui viene conclusa la lettera:

“Addio: mille abb(racc)i affettuosi a te, Cristina e figliuoli, anche da parte di Gabriella e di Giuseppe, Dom(enic)o, Nicodemo, e Teresina, vi b.l.m., ed abbr(acci)o i f(rate)lli e le so(re)lle.

Quanto affetto trasmettono questi saluti!

Quindi Francesco si è allontanato da casa con la scusa degli studi e non sopporta di essere controllato dallo zio, benché il padre glielo consigli e suggerisca ad ogni lettera.

Pare che la sua maggiore preoccupazione sia quella di ricevere soldi, *i docati*, per poter pagare l'affitto e i maestri di ripetizione. Il padre escogita il trucchetto di fargli corrispondere il denaro necessario dallo zio per costringerlo a frequentarlo e a riceverne indirizzi e consigli. Ma Francesco risoluto annuncia, il 14 Dicembre 1833, che non andrà a trovarlo nemmeno per Natale: *“perché siccome in tale giorno egli invita molte altre persone, così io essendo senza calzone e senza gilè, per non far che gli altri abbiano a giudicare, e forse credo criticare dal mio vestire, quella gran virtù di Papà, dico l'economia, me ne asterrò.*

Il Padre non gli manda i soldi e lui per dispetto si asterrà del tutto dalle visite. Ha un bel carattere Francesco, e giunge ad accusare il Padre di tirchieria!

Falliti tutti i tentativi escogitati dal padre, ad un certo punto interviene la mamma a cui Francesco devotamente bacia le mani e, il 16 Marzo 1833, le confida che *“il motivo per cui si astiene di andare a tavola del S.r Zio Vitaliano è il suo antico carattere”* e lei lo dovrebbe ben sapere!

“Non fu mio costume andare in luoghi ove niuno ebbe la compiacenza d'invitarmi. Quindi senza essere invitato non posso, né devo così sfacciatamente presentarmi in sua tavola.

Qualche volta che per sua bontà mi ha seco voluto, mi ha avvisato due o tre giorni prima ed io sono andato, ma quando nulla mi ha detto me ne sono astenuto”.

Nemmeno di fronte alle raccomandazioni della mamma Francesco desiste dal suo intento di vivere il soggiorno a Napoli in piena libertà e senza condizionamenti!

Nella lettera datata 30 novembre 1833 accampa un'altra scusa: quella che, pur volendo, la distanza da Monteoliveto (dove lui abita in una stanza d'affitto) fino alla casa dello zio a Materdei *“vi vol per lo meno un'ora e un quarto e al ritorno fan due ore”* e ci andrebbe comunque se sapesse di trovarlo in casa, ma spesso non lo trova, e poi non vuole incontrare *“quel D.*****, il quale è divenuto tanto superbo ed orgoglioso da non più soffrirsi, ed io nol curo e lo disprezzo”.*

In ogni lettera fino all'ultima Francesco ha argomentazioni diverse per ribadire il suo intento di non volere andare a trovare lo zio ed è divertente leggere che le motivazioni sono sempre nuove e mai ripetitive. Egli vuole vivere in piena libertà senza condizionamento alcuno.

Cosa avrà fatto Francesco, come avrà trascorso i suoi anni a Napoli, con chi si sarà intrattenuto? Qualche amico dissoluto lo avrà portato sulla cattiva strada? La sua ricerca della libertà lo avrà ingannato? Avrà avuto compagni fedeli? Avrà vissuto amori linceziosi? Avrà soddisfatto il capriccio *“di voler mangiare cose vietate nascostamente”* (come leggiamo nell'ultima lettera del carteggio, quella scritta dal padrone dell'appartamento di Napoli al padre del giovane)? Avrà fatto ricorso ai consigli dei medici? Oppure avrà avuto *“l'incostanza di sentire i giusti pareri”*?

Oppure ancora avrà voluto curarsi a modo suo e mantenere la propria autonomia decisionale così ben evidenziata nei quattro anni di corrispondenza col padre.

Povero papà, che certamente avrà risposto in modo adirato all'affittuario che bruscamente gli chiede *“cosa credete si stabilisca fare della robba lasciata dal defonto... qui resta tutto intatto a vostra disposizione per poi ultimare alcuni resti di conto lasciato... Del rimanente se ciò abbia ad esser cagione di nuove tristezze, mi protesto più non parlarne e chiedervi mille scuse”*.

“Calmatevi, vi prego” lo esorta il venale affittuario che invoca a sua difesa *“Un suo compagno fedele per nome Cardone infine (oppure Carbone?) di cotesti paesi, che ora esercita con molta lode l'arte medica esser testimonio di quanto ho l'onore di scrivervi”*. Ma come può un povero padre rassegnarsi ai divini voleri, e trovare qualsiasi conforto alla morte prematura e senza spiegazione alcuna del giovane figlio?

Macché, solo queste parole che dicono poco o niente: *“Il capriccio di volersi curare a suo modo, di mangiare cose vietate nascostamente, e l'incostanza di sentire i giusti pareri lo aveano ridotto a quello stato”*.

E il 19 9bre 1834: qui termina la nostra conversazione con il giovane Francesco lasciando anche a noi, come al padre allora, troppe domande senza risposta. Ci resta, solo l'inventario delle robbe lasciate nell'appartamento, comunicate dal padrone di casa (un sacerdote) ai genitori. Lo riportiamo integralmente: è tutto ciò che rimaneva del giovane Francesco.

11 Aprile 1834

“Nota di libri biancherie ed altro che lascio in consegna al Camariere Giuseppe Casutti dovendo io partire per la patria”

Libri

<i>Opere di Buffon legati</i>	<i>tomi 14</i>
<i>Non legati</i>	<i>vol.6</i>
<i>Matestasio</i>	<i>tomi 14</i>
<i>Dante</i>	<i>tomi 3</i>
<i>Evangelistario Greco</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Milte.Brun</i>	<i>tomi 4</i>
<i>Genovesi Diocesina</i>	<i>tomi 3</i>
<i>Caponsale Cod.eter.</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Idem Filosofia</i>	<i>tomi 3</i>
<i>Com. di Teren.</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Bisso</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Vita di Alfieri</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Letteratura di Maffei</i>	<i>tomi 5</i>
<i>Itaq.(?) di Eschilo e Sofocle</i>	<i>tomi 6</i>
<i>Barbacovi</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Einuio (?)</i>	<i>tomi2</i>
<i>Storia Romana, e Greca</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Sint.leg.Oros. ed Off. Di Cicerone</i>	<i>tomi 3</i>

<i>Catullo, ed Ovidio</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Rettorica di Fade.</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Dizion. E Gram. Greca</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Squarci d'Eloquenza</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Regio Parnasso</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Pignotti, e Costi</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Mitologia, e Borretti</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Aminta di Tasso</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Pirografia di Ferrara</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Dritto di Natura di Rut.(?)</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Cimarelli Lett.ra tomi 1</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Lechandra</i>	<i>tomi 3</i>
<i>Bianchi Lett.ra Ital. tomi 1</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Teoria de' Verbi Ital.</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Gramm. Italiana</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Blair Reyvor.</i>	<i>tomi 4</i>
<i>Aritm. Di Martino</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Algebra di Lacroix</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Metamor.d'Ovidio</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Virgilio</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Penstin (?) e Menz</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Pellico</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Mirti Poetici</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Telem,ed Art. Port.d'Or.</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Neoporto</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Bartolomeo Vouton</i>	<i>tomi 1</i>
<i>Altri volume</i>	<i>14</i>
<i>Vocabolario</i>	<i>tomi 2</i>
<i>Dizionario di 7 lingue</i>	<i>tomi 1</i>

E poi: “Notamento delle biancherie che lascio nel commò”

<i>Calzetti paia</i>	<i>10</i>
<i>Cassine</i>	<i>8</i>
<i>Tovaglie di Faccia</i>	<i>3</i>
<i>Cammicie</i>	<i>2</i>
<i>Faccioletto Bianco</i>	<i>1</i>
<i>Coppolette</i>	<i>2</i>
<i>Salvietti</i>	<i>2</i>
<i>Lenzuola paja</i>	<i>2</i>
<i>Covertino bianco</i>	<i>1</i>
<i>Covertino di Londrino</i>	<i>1</i>
<i>Due materassi</i>	<i>2</i>

<i>Imbottita</i>	<i>1</i>
<i>Tavole</i>	<i>2</i>
<i>Scanni</i>	<i>2</i>
<i>Saracolla d'Estò</i>	<i>1</i>
<i>Soprabito</i>	<i>1</i>
<i>Penne n*</i>	<i>20</i>
<i>Lume di Rame</i>	<i>1</i>
<i>Sedie</i>	<i>4</i>
<i>Tavolino</i>	<i>1</i>

Biancheria lasciata a Cardone per farle pulire

<i>Lenzuola</i>	<i>2</i>
<i>Cassini</i>	<i>2</i>
<i>Salvietto</i>	<i>1</i>
<i>Faccioletto bianco</i>	<i>1</i>

Sul bordo esterno di quest'ultima lettera c'è l'amara annotazione scritta dal padre:

“1834. Nota di robbe lasciate a Napoli dal disgraziato mio figlio”

1834. Nota di robbe lasciate
a Napo: Dal disgraziato mio figlio

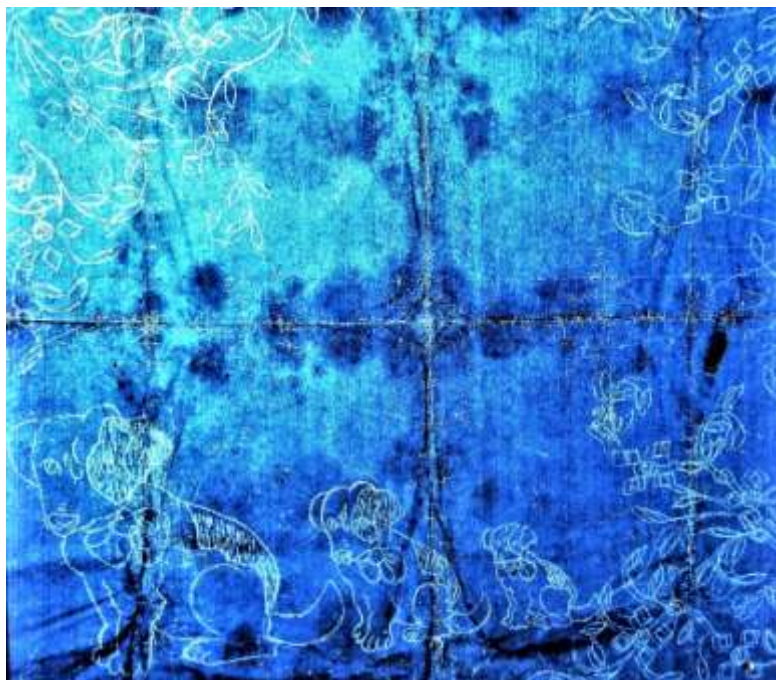
17) DALL'ARCHIVIO MAZZEI, e altri

Dall'archivio Mazzei, di cui la Dott.a Eva sta curando la sistemazione, proviene un sacchetto per contenere alimenti del negozio di Pasquale D'Errico. Dal nostro archivio digitale provengono invece le altre due foto: in una si legge l'intestazione di Luigi D'E., figlio di Pasquale, l'altra mostra la rivendita sita in piazza Steri, sotto un palazzo Amantea ancora in fase di ristrutturazione. Sull'insegna la scritta "SALSAMENTERIA P.D'ERRICO"



19) DALL'ARCHIVIO MAZZEI: Ricamatrici in famiglia

Una carta velina copiativa per trasferire i disegni sulla stoffa e il frontespizio della rivista "Il ricamo illustrato", del 1930.



20) DALL'ARCHIVIO MAZZEI: Drogheria di Rizzo Corallo

Colori ad acquerello con pubblicità (fine anni 20) della Drogheria Rizzo Corallo, il negozio in Piazza Steri e la monografia pubblicata nel 2018



21) DALL'ARCHIVIO MAZZEI: Il Convitto-Ginnasio

Nel 1882 Achille Mazzei era l'economista del Convitto Ginnasio situato in S. Antonio, nei locali dell'ex convento omonimo. L'archivio possiede molti documenti sulla gestione di questo convitto, di cui finora nulla si sapeva. Risulta che Francesco Mordenti ne fosse il Direttore. In anni successivi fu gestito da G. Passavanti e da P. Romano. In foto, due dei numerosi mandati di pagamento predisposti dal Mazzei, un trafiletto su "La Nuova Rossano" e una rara cartolina del 1930.



CONVITTO PRIVATO
G. ppe Toscano Mandatoriccio
in Rossano
Direttore Prof. G. PASSAVANTI
Retta annua L. 400



22) DALL'ARCHIVIO MAZZEI: Biglietti della Fortuna

Ci siamo ripromessi, con questa pubblicazione, di mostrare documenti inconsueti, talvolta leggeri e divertenti, che si possono incontrare in un archivio, e che tante volte vengono sottovalutati o addirittura esclusi dagli inventari. E' il caso di questi "Biglietti della Fortuna", in genere provenienti da cioccolatini e dolci. Un'antenata dei Mazzei li ha custoditi tutti (siamo nei primi decenni del 900)... Non sapeva che ci avrebbe consegnato una raccolta decisamente rara e quasi certamente UNICA.



23) DALL'ARCHIVIO MAZZEI: Prodotti di bellezza

Del 1902 è questo elenco di prodotti per l'igiene e la bellezza; fra le varie voci, leggiamo: Dentifricio Sorriso e Crema Scugnizza... Le altre due carte riguardano la pubblicità e l'acquisto da parte di una Mazzei degli anni 40, di uno SVILUPPATORE MECCANICO DEL SENO. Non sapremo mai se sarà servito allo scopo.

Rimanenza Gioielli della - Milano

Quantità	Descrizione	Prezzo Unitario	Prezzo Totale
2	2 - Orologio Felsonio	14,85	29,70
2	2 - Dentifricio Sorriso	17,50	35,00
2	2 - Crema Scugnizza	14,30	28,60
1	1 - Crema Scugnizza	16,75	16,75
1	1 - Crema Scugnizza	21,00	21,00
1	1 - Crema Scugnizza	20,00	20,00
1	1 - Crema Scugnizza	46,00	46,00
1	1 - Crema Scugnizza	28,00	28,00
1	1 - Crema Scugnizza	17,50	17,50
1	1 - Crema Scugnizza	17,50	17,50
1	1 - Crema Scugnizza	22,50	22,50
1	1 - Crema Scugnizza	13,00	13,00
1	1 - Crema Scugnizza	7,50	7,50
1	1 - Crema Scugnizza	13,00	13,00
Totale			341,50

Questi oggetti sono stati comprati il 20 febbraio 1942 da p. r. - perso alla vendita n. 20

ISTITUTO HERMES
Piazza del Duomo
MILANO
Tel. 91.311 - Casella Post. 832

N° 30796
30-11-42

Sig. *Mazzei*
peana Rossaro

La presente è mezzo di pagamento per gli acquisti di beni di consumo prodotti.

Quantità	ARTICOLO	Prezzo Unitario	Totale
1	Sviluppatore del seno un 3° uso	89	89
1	Spun post unib. can.	11	100

SVILUPPATORE MECCANICO DEL SENO

ISTRUZIONE per L'USO

Ungere di vaselina o cold-cream gli orli della coppa e il contorno della mammella. Sarà bene ungerne anche il capezzolo. Applicare la coppa sul seno, badando che si adatti perfettamente e non vi passi aria. Se vi fosse qualche passaggio d'aria, introdurre tra il seno e lo sviluppatore un poco di hambaglia. — Premiando alternativamente la pera si vedrà il seno gonfiarsi a poco a poco per l'accorrere del sangue che riempie i corpi cavernosi. — La tensione può essere regolata a volontà, e per le prime volte si raccomanda di non dare una tensione esagerata.

Dopo aver lasciato per alcuni istanti la tensione ottenuta, aprire il rubinetto e la coppa si staccherà da sé.

N.B. - Dopo l'uso dello Sviluppatore, raccomandiamo di procedere alla docciatura del seno coll'apparecchio *Venus Douche* che rassoda i tessuti, terminando quindi con una frizione di *Lozione Galvanica* che ridona il calore perduto.

Istituto Hermes - Milano

24) DA UN ARCHIVIO PRIVATO:

Storia di una monaca in 16 lettere

Rossano, 25 Aprile del 1843: la Badessa M. Giovanna Celeste e Giovanni Can.co Procuratore del Venerabile Monastero di S. Chiara di Rossano stipulano con Romualdo *** un patto finalizzato all'entrata nel convento della Sorella Signora Donna Violante. Per *"l'entrata"* vengono corrisposti *"docati cento in moneta effettiva di argento per le spese necessarie alla vestizione delle monacande in detto Monastero"*. Il patto prevede che la somma corrisposta dei cento docati non verrà restituita, qualora la Sig.ra Donna Violante si stancasse della "professione monastica".

Col destino segnato, donna Violante entra in convento con il nome di Suor Nicoletta. Conosciamo in gran parte la sua storia tramite la corrispondenza col fratello, durata 14 anni, dal 1861 al 1875.

Una curiosità: la suora non indica mai, in cima alle epistole il paese Rossano, ma il nome del convento in cui è rinchiusa: Santa Chiara.

Le lettere evidenziano il lavoro delle suore che non stanno mai con le mani in mano: ricamano, cucinano dolci... d'altronde devono in qualche modo ripagare i familiari per i docati ricevuti! Donna Violante ora suor Nicoletta, che ne ha appena ricevuti 6, scrive al *Fratello carissimo*, promettendogli la ricevuta comprovante le somme da lui corrisposte, e aggiunge: *"vi rimetto un sportugino con dolci per voi e dentro il vostro sportugino ci ho posto i limoni di Caterina che abbraccio caramente e ci mando a essa un sportugino pieno di Dolci assieme con Mariangela vanno 30 pezzi per una, mi scusassero vi mando dieci meloni sette di pane tre di acqua"*. La suora mostra un'attenzione particolare nei confronti di una nipote alquanto problematica di nome "Ninna" e prepara apposta per lei *"un altro picciolo sportugino"*; emerge dalle lettere il carattere irrequieto della bambina, che odia la matrigna e che risponde in malo modo alle maestre... Ma così facendo, scrive la zia suora, *"si disgiusta a tutti"*, e raccomanda al fratello di non dire alla piccola di questa confidenza e di questa particolare attenzione. Il 22 9bre 1861, sempre da S. Chiara, conferma la ricezione di *"Dodici Docati del vitalizio"* e si dispiace per la malferma salute del fratello e della moglie Caterina. Nicoletta scrive che anche lei non è stata bene, a causa di *"un vozzo alla gola che un pronto intervento con un vescicante al braccio e la grazia di Dio"* hanno subito guarito. Il fratello dimostra afflizione e rimprovera la sorella di non effettuare... le giuste preghiere! Preghiere... *"andate in fumo"*, deve impegnarsi di più se vuole che il Padreterno risolva il problema di Ninna! Suor Nicoletta non sa più cosa dire, appare molto dispiaciuta per la situazione e consiglia al fratello di tenerla in casa con lui. Sapendo che Romualdo è molto attaccato ai soldi, la sorella gli ricorda che se la piccola diventasse suora a lui in qualità di tutore spetterebbe tutta la *"Robba sua"*. Così si riproporrebbe, diciamo

noi, la sua stessa situazione. Povera bimba! L'attaccamento ai soldi è evidenziato dalla puntuale conferma in ogni lettera di quanto sborsato dal fratello per il suo mantenimento: ogni epistola inizia o chiude con le notazioni circa i ducati ricevuti o non ancora ricevuti. Timidamente gli fa notare che i *“sei docati ancora non mi la mandati Donna Rosa ma come l'avesse ricevuti forse mi le porta essa stessa e poi vi farò il ricevo e vi ringrazio del carità S.d. Dio ve lo rende”*

Un consiglio al fratello, in una situazione storica in cui forte era il contrasto fra la Chiesa e il neonato Regno d'Italia: *“Non parlate né sentite parlare contro il papa perché ci sta la maledizione di Dio e non ottenete per certo le grazie che desiderate, fuggite questi discorsi”*. Durante la permanenza in S. Chiara la suora riceve i sei docati del vitalizio tramite qualche conoscente locale. Il 18 marzo del 1863 è Nicoluzzo Zumpano a consegnare la lettera e i soldi e ad informare la suora, giusto per far conversazione *“che Trionti è gonfio di acqua”*. Dal 18 marzo del 1863 fino all'8 settembre 1875, non abbiamo sue notizie. Le epistole successive del carteggio portano infatti la data di 12 anni dopo. Lei nel frattempo si è trasferita a Napoli e pare più energica, più solare, più convinta della propria vocazione. Le sue lettere iniziano sempre con un *“Viva Gesù”* e informano il fratello che non ha più intenzione di tornare a Rossano, pur desiderando *“stare vicino al sangue mio”*, perché nel monastero rossanese, scrive, le clarisse stanno *“assai strette che tengono solo il quarto di sopra del palazzo”*. Non vuole tornare e non tornerà più dal *carissimo fratello*; è lui che, dopo tanti anni di lontananza pensa *“forse”* di recarsi a Napoli *“per i bagni”* ... (come riportato da suor Nicoletta l'11 maggio del 1875). Ella spera che sia vero e che il fratello non ci ripensi; vorrebbe parlare a voce, a Dio piacendo, anche della possibilità di ritornare dalle monache di Rossano, nella Comunità dove iniziò il suo noviziato. La lettera si conclude con la raccomandazione *“portatevi gente armata assai!”*. Anni turbolenti, quelli, a causa della presenza dei *“briganti”* che ancora infestava le provincie meridionali. Anni prima, il 2 giugno del 1868, a chiusura di una sua lettera troviamo un altro riferimento al brigantaggio... *“stativi accorto per i briganti che mi si dice anno fatto tre ricatti in Calabria”*. Cosa è successo nei 12 anni di assenza da Rossano? Perché suor Nicoletta si trasferisce a Napoli e non vuole far ritorno? Ma prima ancora, cosa avrà spinto la nobile Violante a trasformarsi in suor Nicoletta? Una vocazione autentica o un terribile contratto di famiglia che non ha concesso, né a lei né a tante donne della sua epoca, la possibilità di vivere una vita *“normale”*? I fratelli sono molto attaccati ai soldi e certo non sono disposti a dividere il patrimonio di famiglia per destinarne una parte alla dote della sorella che in convento costa solo *“docati cento”*! Abbiamo trovato frater Romualdo in un altro carteggio epistolare che pubblichiamo in questo volume. In quel caso si trattava del figlio Francesco, sempre a Napoli: la storia era finita male, con la morte del giovane studente. E anche la vicenda di Violante-Nicoletta ha un finale tragico: anch'essa muore prematuramente. Dal Monastero della Croce di Luce di Napoli, il 13 agosto del 1892 parte una lettera in cui la Madre superiora gli dà notizia

dettagliata degli ultimi giorni di vita di suor Nicoletta che *“temeva che il suo male fosse per effetto di debolezza al cuore”* che l’affliggeva da circa sei anni e per le continue febbri intermittenti che la rendevano sofferente. Ma il medico *“assicurò essere cosa reumatica il sintomo del dolore alle spalle che le pigliava il petto: le prescrisse una unzione sulla parte dolente, ed il riposo a letto per un paio di giorni, che tutto sarebbe finito”*. Ma in realtà era l’esistenza della povera suor Nicoletta che stava terminando. È notte, nel convento c’è buio e silenzio. Sentendosi alla fine si reca dalla conversa sua vicina di stanza: almeno in quegli ultimi istanti non vuole restare da sola, cerca forse un po’ di comprensione e quel calore umano che le erano stati negati per tutta la vita.

Rossano, 25 Aprile 1843, con questo contratto scellerato i fratelli di Violante ne decidono la sorte: d'ora in avanti sarà per tutti Suor Nicoletta, reclusa a vita in un convento. Seconda foto, in lettera del 1868 Violante raccomanda a un fratello di stare attento ai briganti. Terza foto: il "fratello" di Violante annota, a margine di una lettera, queste secche parole: "Monaca saldata del vitalizio del 1872"; non ha più neanche un nome, è solo una suora per la quale, ahimè, occorre pagare un vitalizio!

Si dichiara da noi qui sotto scritto Badessa, e Procuratore
 ve del Venerabile Monastero di S. Maria di Rossano
 di aver ricevuto dal Signor D. Scipione S. e Poca
 ti Cento in moneta effettiva di argento; e delle
 sono per le spese di estrattura in questo Mona
 stero della sua sorella Signora Donna Violante
 come di complimenti, cura, ed altre spese, che e
 solito farsi nella vestizione delle monacande
 in detto Monastero. Si dichiara, che qualora
 essa Signora D. Violante non voglia fare la
 professione monastica, il Monastero anpredetto
 non è tenuto di restituire i Poca Cento di sopra
 che si trovano spesi, e ricevuti col patto di non
 potersi mai ripetere dal succitato Signor D. Sci
 pione ~~per~~ non averli causa
 Rossano 25 Aprile 1843
 Giovanni Battista Maltoni Decano
 M^{re} Celeste Giannina Badessa

l'anima e la salute per la
 sua salute di persona talmente
 le monache di Alessandria su
 lo scultano, stato, in accordo per
 i briganti che suo p. dice che
 anno fatto 3 ricatti in Cala
 bria 11/12 di libera di tutti
 costati

1872 =
 monaca salda
 ta del vitalizio
 del 1873 L

25) L'ARCHIVIO MINNICELLI

L'Avvocato Maurizio Minnicelli, attento e instancabile ricercatore e studioso di tutto ciò che concerne la storia cittadina, ha messo insieme una straordinaria raccolta di documenti, in gran parte provenienti dall'archivio di famiglia. Ci limitiamo a pubblicarne alcune foto, scattate in occasione del convegno "POLVERI D'ARCHIVIO" tenuto nel salone del Circolo Rossanese il 31 agosto del 2008. In tale occasione l'avvocato ha tenuto un'interessante relazione e ha esposto nella sede qualche centinaio di documenti e foto. Ci scusiamo per la scarsa qualità delle immagini.



26) DALL'ARCHIVIO MINNICELLI



27) DALL'ARCHIVIO MINNICELLI

TEATRO PAOLELLA - ROSSANO
 Compagnia dei Grandi Spettacoli del
CAV. RICCARDO BERTELLI
 DIRETTORE ARTISTICO Sig. CESARE VERDIRESI

Mercoledì 11 Marzo 1914 ore 90. /
 recita d'abbonamento

L'ARTIGLIO!

Impressionante capolavoro drammatico
 in un atto del **GRAN GUIGNOL**

Indi la brillantissima com-
 media in 3 atti di Valabregne

**LE SORPRESE
 DEL DIVORZIO**

Gran Successo d'Ilarità

TEATRO PAOLELLA
 GRAN SUCCESSO DELLA
 Compagnia Drammatica Italiana

ROSSI GIROLA

Dir. Artistico Riccardo Rossi Amm. Arturo Tarrigiani

Domenica 17 Luglio 1912 alle ore 21 precise si darà:

Romanticismo
 Dramma Storico - ro-
 mantico in 4 atti di
Gerolamo Rouetta

PERSONAGGI

La CONTESSA ANNA LAMBERTI	ADALBERA - ROSSI GIROLA
La CONTESSA TERESA	Eleonora Tarrigiani
GIUDITTA AUSPERTI	Emma Marchesini
UNA GIAMBELLA	Emilia Rossi
Il Conte VITALEANO LANDETTI	FELICE GIROLA
OSINI	Riccardo Rossi
GIACCHINO	Hino Marchesini
Il DOTTORE FRATTI	Peppino Pistone
GIOVANNI AUSPERTI - Facciatore	Arturo Tarrigiani
FAUSTINO	Giuseppe Pistone
D. CARLO NOBILI	Giovanni Uselli
IL SERGENTE BARAFFERI	Riccardo Rossi
FRANCESCO	Hino Marchesini
DEMOTIENE	Augusto Loni
UNA POPOLANA	Massimo Tarrigiani
	Emilia Pistone

Il 1° atto a Como nella Farmacia Ausperti, 2° 3° 4° a Milano

Al 1° atto il sig. FELICE GIROLA dirà
IL GIURAMENTO DI MAZZINI

Imminente Recita d'Abbonamento del Primo Attore
FELICE GIROLA

La pianta del Teatro ed i biglietti sono presso la Drogheria Rizzo Corallo
 Officina Tipografica LA LOTTA - Rossano

TEATRO PAOLELLA
 GRAN SUCCESSO DELLA
 Compagnia Drammatica Italiana Rossi - Girola

Dir. Artistico Riccardo Rossi Amm. Arturo Tarrigiani

Primo Attore: **ADALBERA ROSSI - GIROLA**

Venerdì 22 Luglio 1912 alle ore 21 precise si darà

La Fiaccola
 SOTTO IL MOGGIO

Tragedia in 4 atti di **Gabriele D'Annunzio**

PERSONAGGI

GIGLIOLA DI ROSSANO	ADALBERA - ROSSI GIROLA
DONNA ALBERTINA	Emilia Uselli
ANGELA - la Facciatore di L...	Eleonora Tarrigiani
ROSABELLA	Emma Marchesini
RESEDETTA	Celeste Marchesini
TIBALDO DI ROSSANO	FELICE GIROLA
SIMONETTO	Giuseppe Pistone
BERTOLINO ACCIOZAMORA	Hino Marchesini
IL SERPENO di L...	Riccardo Rossi

1 Manovali - Nella Chiesa d'Anversa ai tempi del
RE FERDINANDO

GRAN SUCCESSO ARTISTICO E LETTERARIO

La pianta del Teatro ed i biglietti sono presso la Drogheria Rizzo Corallo
 Officina Tipografica LA LOTTA - Rossano

Ai bagni!

Per questa stagione dei bagni, il sottoscritto ha costruito uno stabilimento — nella ridente spiaggia di S. Angelo, di questa città — per comodo dei signori bagnanti. Esso consta di due reparti: l'uno per gli uomini, l'altro per le donne, a giusta distanza fra loro. Ciascun reparto è composto di parecchi stanzini dai quali — per mezzo d'un corridoio, tutto chiuso — si accede al mare.

Per ogni bagno si pagheranno L. 0.45, mentre gli abbonati per 15 giorni, pagheranno L. 0.35.

La spiaggia di S. Angelo è saluberrima residenza estiva, e molto attraente; ha servizio automobilistico e presenta tutti quei requisiti che rendono agevole, gradita, piacevolissima la gita ai bagnanti.

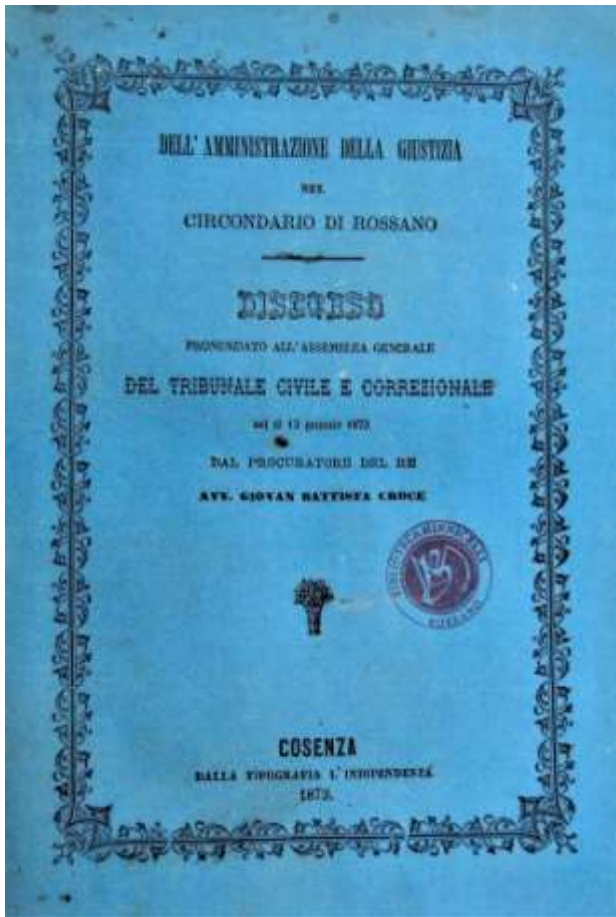
Della spiaggia riesce molto comoda anche ai forestieri, perché essa è vicinissima alla stazione ferroviaria. Tutto ciò dispensa dallo spendere vane e lusinghiere parole.

Rossano, luglio 1912

Vincenzo De Angelo

N. B. - I biglietti sono in vendita presso il Caffè Duffo

28) DALL'ARCHIVIO MINNICELLI



*Nelle Rossane dell'anno
di un degenere, avremmo
potuto quelli di insubordi-
nati, quelli di assassini,
di "un gruppo di giovani"*

ROSSANESI!


È ormai tempo che la maschera cada! I soliti degeneri figli si sono ancora una volta (dopo i fatti di S. Giovanni di Dio) coperti di onta. Ieri sera, a tarda ora, avvolti nell'ombra della vigliaccheria, con la loro mano assassina e sanguinaria hanno imbrattato l'icone esterna dell'Achiropita con feci umane. Dopo tanti secoli di pietà e di devozione, soltanto ora si son potute vedere questi stercovendoli della libertà fare oltraggio alla Patrona della diletta Rossano (che tante volte prodigiosamente ha salvato dal pericolo di guerra) e così sollevare il sdegno dei veri Rossanesi, i quali hanno coscienza di una fede e di una nobile d'animo. Ma noi lo sapevamo: questi soliti, foraggiati nella scuderia della pornografia e della delinquenza, non potevano fare altro: pascolati di porcherie, solo essi potevano lanciare! Amara constatazione: la libertà ha raggiunto il libertinaggio e i portavoce di questa libertà sono diventati i sinonimi di delinquenti.

Giovani!

nel cuore ancora nutrita quella fede che avete appresa sulle ginocchia materne, svegliatevi: l'ora del vostro sgorgo è suonata. Ben ad oltranza avete sopportato oltraggi alla Religione dei vostri Padri, ma ora basta: è tempo di finirla e di svegliarsi difendetevi!

E voi tutti, cittadini di coscienza nobile perché cristiana, non fatevi ingannare da questi cani rognosi! Scacciateli!

Rossano, 14 settembre 1927



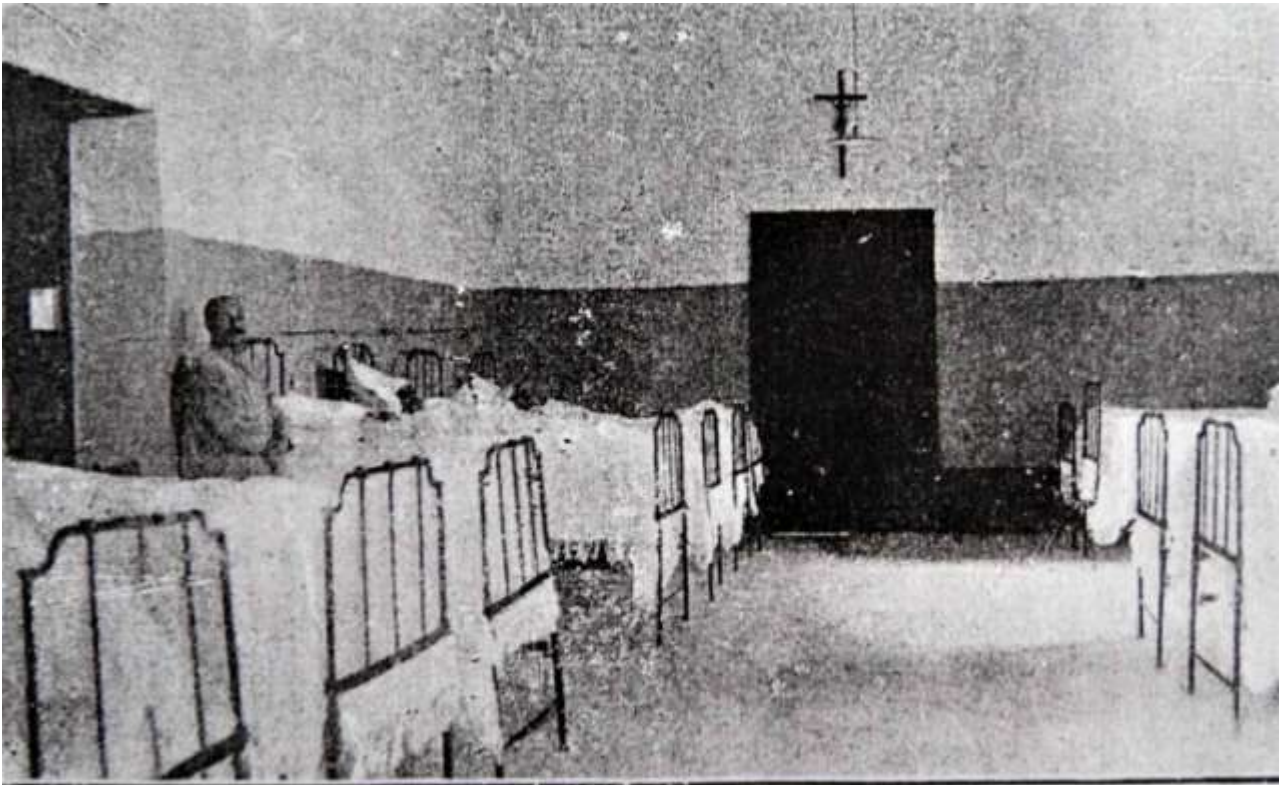
Un Gruppo di Giovani

T. A. Regis - Roma



SCUOLE ELEMENTARI - Bambine in ricreazione

29) DALL'ARCHIVIO MINNICELLI



OSPEDALE CIVILE - Interno di una delle corsie.



OSPEDALE CIVILE - Il Direttore Sanitario coi medici chirurghi, le Suore addette al servizio ed alcuni infermieri.

30) DALL'ARCHIVIO MINNICELLI

In numerose occasioni Maurizio Minnicelli ha messo a disposizione della cittadinanza i documenti del suo archivio. Nel marzo del 2009, in occasione di un convegno sul terremoto calabro-siculo del 1909, curò l'esposizione di fotografie e testimonianze provenienti dalla sua raccolta. Nel novembre del 2008 allestì una grande mostra di documenti ed immagini sulla Grande Guerra nei locali del Circolo Rossanese, ricorrendo il primo centenario dalla fine del conflitto.

Associazione Culturale
COMUNE DI ROSSANO
BIBLIOTECA MINNICELLI

100 ANNI dal TERREMOTO CALABRO-SICULO del 28 DICEMBRE 1908

"I ROSSANESI IN SOCCORSO DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA"
SOLIDARIETÀ E PARTECIPAZIONE

Coordina: Prof. Maria MASSONI, Presidente "Italcianum"
Presiede: Prof. Francesco FILARETO, Sindaco della Città di Rossano
Relazione: Avv. Maurizio MINNICELLI

da "IL VENTAGGIO DI SICILIO" di Piero Bruno
leggono: Salvatore PUNTELLO, Ornella MAMMONE LAPRIA, Marisa VALENTI

Hanno collaborato alla ricerca
ed alla realizzazione:
Dott. Francesco CALGIURI
Presidente Ass. CON-TAR TO
Dott. Federico SMURRA
Presidente PRO-LOCO

MOSTRA DI DOCUMENTI
E MATERIALI D'EPOCA:
LIBRI, GIORNALI, FOTOGRAFIE



ROSSANO
Palazzo delle Culture, Sala rossa
Domenica 1° Marzo 2009
ore 18,00

La cittadinanza è invitata



